**Parrocchia S. Agostino**

**Centro Storico Rimini**

**Progetto pastorale**

**Gennaio 2021**

IL PROGETTO PASTORALE

DELLA PARROCCHIA DI S. AGOSTINO

#### INTRODUZIONE

La parrocchia di S. Agostino si pone **l'obiettivo** di costruire una comunità nella quale ogni cristiano si impegna a:

1. CONOSCERE IL SIGNORE

**conoscere meglio Cristo** nella *catechesi* e farlo conoscere con la *propria testimonianza personale negli ambienti reali di vita*;

2. INCONTRARE IL SIGNORE

celebrarlo insieme nella **liturgia** e incontrarlo nella **preghiera personale**;

3. SERVIRE IL SIGNORE

**servirlo nei fratelli bisognosi** con la carità;

4. TESTIMONIARE IL SIGNORE

essere sale e fermento nel **territorio del centro storico** tramite anche attività culturali ed educative.

*“Beato chi abita la tua casa”* afferma il Salmo 83. E davvero è beato colui che vive la sua vita nella casa di Dio. Il termine beato in ebraico si può tradurre anche col termine “felicità”. Non esiste uomo che non cerchi di essere felice … questa ricerca è ciò che muove la nostra vita, le nostre scelte, le decisioni e le rinunce. Unitamente al desiderio di essere felici, esistono in noi altre due forze ineliminabili: il desiderio di vita ed quello di essere amati.

Per fare tutto ciò si serve anzitutto degli strumenti previsti dalla Chiesa, che sono i Consigli Pastorale e per gli Affari economici.

**Il Consiglio Pastorale:**

* promuove nuovi stimoli alla comunità
* verifica quanto già si sta facendo, e lo spirito con cui si fa,
* coordina le attività di tutta la comunità.

**Il Consiglio per gli Affari economici:**

     - controlla le entrate e le uscite ordinarie;

     - decide le spese straordinarie. i

1.    CONOSCERE IL SIGNORE

*Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori* e *così, radicati* e *fondati nella carità, siate in grado di [...l conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza...*

*(Efesini* 3, 17.19)

La parrocchia, nell'offrire alla comunità la possibilità di conoscere meglio il Signore, ha sviluppato un progetto su due fronti:

* da un lato la *catechesi,* per l'approfondimento della fede da parte di chi vuole vivere più profondamente il Vangelo (adulti e chiunque fosse interessato, tramite *Gesù Maestro, i Cenacoli del Vangelo, le giornate comunitarie*),
* dall'altro l'*evangelizzazione* dei bambini e dei giovani (*catechesi dell’iniziazione cristiana, gruppo incamminiamoci, catechisti battesimali, mistagogia nelle medie, gruppo giovani*)

**Partenza dai componenti più piccoli della famiglia**

soggetto della catechesi: in particolare verso i bambini. La famiglia, che nel Battesimo si assume l'impegno di essere *educatrice alla fede,* non può essere defraudata di questo suo compito.

* Per questa attenzione il primo gruppo impegnato è quello dei “**catechisti battesimali”** che insieme ai sacerdoti cura il primo contatto con famiglie o coppie in genere: realtà famigliari talvolta molto lontane dalla fede o da un qualsivoglia cammino cristiano esplicito.
* Il secondo gruppo impegnato è quello dei cosiddetti “**catechisti delle famiglie**” dei bambini del catechismo: si tratta di incontri volti ad accompagnare i genitori nell’educazione cristiana dei loro bambini. Il nuovo itinerario di iniziazione cristiana che la parrocchia di S. Agostino ha adottato alcuni anni fa, prevede un accompagnamento delle famiglie che lo desiderano, lungo il percorso verso la Comunione e la cresima dei loro figli. Il contenuto solitamente consiste nell’approfondimento dei temi trattati durante il catechismo, e dove è possibile, anche un’applicazione nella vita dei genitori stessi. Per questo i temi vengono trattati nella consapevolezza e nel rispetto delle diverse situazioni di vita e di fede.

L’obiettivo non è quello di catechizzare gli adulti, piuttosto quello di creare dei legami significativi con le famiglie e tra loro. L’esperienza di questi anni ha infatti messo in evidenza come siano nate amicizie e relazioni umane belle. L’intuizione perseguita è quella di dare spazio e ricreare presso la parrocchia del centro storico un tessuto umano sereno ed accogliente che faccia intravedere la presenza del Cristo che rende bella e vera la realtà della vita.

**PRIMA TAPPA DEL PROGETTO DI CATECHESI**

**Gruppo INCAMMINIAMOCI.**

Il gruppo IncamMINIamoci presenta un percorso di pre-catechesi per i bimbi dai tre ai sei anni, nel quale con molta semplicità e libertà ci si avvicina – bambini e genitori insieme – al mondo della Parrocchia e al messaggio cristiano.

Si tratta di un percorso “MINI”, con metodi e strumenti semplici ed a portata di bambino (giochi e laboratori), per avvicinarsi e prepararsi al percorso catechistico dei Sacramenti, iniziando dai gesti e dalle preghiere più facili e dalla partecipazione alla S. Messa (che essendo un po’ “movimentata” è resa possibile dalla grande attenzione e pazienza della Comunità verso questi piccoli fratellini).

In sintesi, gli obiettivi generali che il gruppo persegue sono: una vera e propria iniziazione alla vita di fede, alla liturgia, la partecipazione alla messa della Comunità e a vari momenti di convivialità e formazione per i genitori.

**Nuovo cammino di INIZIAZIONE CRISTIANA**

Su invito del vescovo all’intera Chiesa di Rimini a sperimentare nuove prassi di iniziazione alla vita cristiana, nel 2010 in parrocchia si è dato il via ad un nuovo (che poi è antico!) cammino per i fanciulli e le loro famiglie. Questa sperimentazione muove dalla centralità dell’Eucaristia nel giorno del Signore, in quanto la liturgia è culmine e fonte della vita cristiana, punto di partenza e di arrivo di ogni itinerario. Essa è il luogo originario e appropriato dell’annuncio della fede pasquale in Cristo, morto e risorto dai morti, e vivo in mezzo a noi, il Signore. Lasciando, in base a questa premessa il battesimo, dei bambini che avviene nella fede della Chiesa, si è cercato di recuperare l’unità dei sacramenti dell’Iniziazione e il giusto loro rapporto teologico con i sacramenti della Cresima e dell’Eucaristia, di modo che l’Eucaristia costituisse il vertice dell’esperienza di introduzione alla vita in Cristo. Per questa ragione **la Messa della comunità** deve diventare sempre più il luogo e il tempo privilegiato dell’incontro con Gesù. Tutti i catechisti sono fortemente invitati a parteciparvi e a diventare un vero punto di riferimento per i loro ragazzi: nel rispetto dell’accoglienza verso tutte le persone, verranno anche assegnati dei posti fissi ai quali fare costante riferimento. Si è constato infatti quanto sia importante per i ragazzi – in modo particolare quelli delle medie – avere un luogo all’interno della Chiesa ove vivere insieme la santa messa domenicale.

**II Elementare (Gruppo Zaccheo)**

In II elementare il bambino è invitato a partecipare alle prime forme di vita aggregativa e comunitaria presenti in parrocchia per entrare sempre più nel mistero celebrato. Tutto il percorso tende ad analizzare la figura di Cristo. Vengono inoltre incontrati alcuni personaggi del vangelo: Zaccheo, Maria, i Re Magi, Maria di Betania, san Francesco, ecc. Viene curato in modo particolare l’inserimento e la conoscenza della comunità; si fa speciale attenzione all’annuncio del paradigma del modello esistenziale di Cristo: vivere non solo o esclusivamente per se stessi ma per gli altri, cioè, realizzare la vita come dono di sé all’altro. Si sottolinea la gioia dell’esperienza cristiana che è frutto della risurrezione di Gesù. Non si tralascia l’insegnamento delle principali preghiere: padre nostro, ave Maria, Gloria e l’eterno riposo.

La frequenza degli incontri è poco più che mensile. Contemporaneamente si cerca di instaurare un clima di amicizia e fiducia con le famiglie: esse sono chiamate a collaborare a casa con il cammino cristiano che viene svolto in parrocchia con i loro bambini.

**III Elementare (Gruppo Davide)**

In III elementare il fanciullo inizia ad approfondire la storia della salvezza venendo a conoscenza con i padri della fede ebraico-cristiana: il patriarca Abramo, Mosè ed in modo particolare la figura del giovane Davide e del suo regno. Si cerca di dare qualche nozione sul fenomeno legato ai profeti: si approfondisce la figura di Geremia quale destinatario della promessa di una alleanza nuova tra il popolo e Dio (Geremia 31). Al centro del cammino di terza c’è la persona di Dio declinata nei termini concreti di Padre: Gesù ci parla del Padre come uno che cerca chi si perde, che ama le feste e che viene chiamato da Gesù col termine babbo o papà (Abba). Il percorso termina con l’approfondimento della preghiera del Padre Nostro e la relativa consegna durante una messa domenicale. Naturalmente nei tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua si fa particolare attenzione alla liturgia, ai vari segni. I ragazzi cominciano a partecipare ad iniziative di servizio proposte dalla parrocchia.

**IV Elementare (Gruppo Saulo)**

In IV elementare si continua il percorso in un più serio approfondimento della fede con una catechesi sistematica sui “dieci comandamenti” e sui sacramenti quali eventi dell’incontro con Cristo: la catechesi culmina con la celebrazione del sacramento della penitenza. In particolare rilievo viene posta la realtà dell’amore verso Dio, verso il prossimo e verso i nemici, fino a giungere alla scoperta della vera immagine di Dio contenuta nel vangelo di Luca al capitolo 15: il Padre misericordioso che ama e perdona. (Il personaggio biblico oltre alla figura di Cristo è quello dell’apostolo Paolo).

In questo anno o in quello successivo i ragazzi vengono iniziati alla vita della Chiesa diocesana, attraverso incontri in Seminario, nella sede della Caritas diocesana, in luoghi di servizio.

**V Elementare (Gruppo Mariam)**

Durante la V elementare il cammino continua secondo i poli della liturgia domenicale e dell’approfondimento catechetico, con l’inserimento di passaggi di tipo catecumenale e di scrutini.

Durante l’anno si approfondiscono i sette sacramenti ed i sette doni dello Spirito Santo, per rendere consapevoli i ragazzi del passo che stanno per compiere.

Al termine della quinta infatti, il ragazzo – nella medesima celebrazione – riceve la Cresima e per la prima volta anche la comunione eucaristica. Il personaggio biblico di riferimento è la figura di Maria (Mariam): “Ecco tua madre” (Gv 19). Si cura in modo particolare il passaggio tra la prima tappa del progetto di catechesi e la seconda (gruppo delle cosiddette “medie”) mediante una uscita o un ritiro o comunque un momento dove viene messo in evidenza il termine di un cammino e la possibilità di iniziarne uno nuovo, con nuovi educatori e metodologie diverse.

**Metodologia generale utilizzata:**

* incontro settimanale
* partecipazione alla Messa domenicale e sua animazione
* incontri periodici con i genitori
* campo estivo
* uscite di due giorni

**SECONDA TAPPA DEL PROGETTO DI CATECHESI**

**Gruppo medie “SANTAGO”** (durata: 3 anni: I, II, III Media)

L’obiettivo che ci si prefigge in questa delicata fase della vita del fanciullo è quello di accompagnarlo a recuperare il significato dei sacramenti (Comunione e Cresima; ed anche il Battesimo) appena vissuti con un vero e proprio cammino mistagogico, naturalmente adeguato alla loro età. Le realtà sottolineate sono le seguenti: l’aspetto del cambiamento del proprio corpo, del cambiamento della scuola, dell’amicizia tra loro e con Gesù, il vivere con Lui (morale cristiana), responsabilizzazione dei ragazzi nella coerenza di una scelta cristiana di vita.

Il gioco, le catechesi, i momenti di fraternità (Film, uscite, pizza), la messa domenicale e altre attività costituiscono i luoghi esistenziali della loro evangelizzazione.

In questa fase così difficile si cercherà di curare molto il rapporto personale con loro: l’amicizia anche oltre l’incontro settimanale, l’utilizzo di chat, i momenti normali della vita al di fuori dell’ambito comunitario.

Dato che i sacramenti sono già stati celebrati si dà da sé l’aspetto della libertà e della gratuità. Normalmente si assisterà ad un calo “fisiologico” del numero dei ragazzi rispetto alle “classi” delle elementari. È importantissimo – infine – curare anche il rapporto con i genitori e le famiglie.

Il passaggio dal gruppo della terza media a quello delle superiori è uno snodo di particolare importanza. È pressoché necessario viverlo con un momento dedicato dove si cercherà di mettere in rilievo il saluto e l’accoglienza nel nuovo gruppo. Sarebbe quasi obbligo vivere questo passaggio attraverso una Due giorni o in una liturgia dove viene sottolineato questo salto di qualità e la nuova strada che si sta parando innanzi.

**Metodologia:**

* incontro settimanale
* partecipazione alla Messa domenicale e sua animazione
* incontri periodici con i genitori
* campo estivo
* Serate insieme (film, pizza, giochi)
* Uscite di due giorni

**TERZA TAPPA DEL PROGETTO DI CATECHESI**

**Gruppo “grotta/grottino”** (durata: 5 anni: dalla I alla V superiore)

Si tratta di un gruppo formato da ragazzi tra la prima e la quinta superiore, con qualche ragazzo universitario aggregato. La organizzazione del gruppo si articola su due realtà: quella che coincide con il biennio scolastico delle superiori e quella che coincide con il triennio. Si suggerisce una distinzione di contenuti e metodologie. L’idea fondamentale è quella però di considerarsi una medesima realtà unitaria.

Il gruppo giovani frequente normalmente l’esperienza del campo Giovani proposto dall’Azione cattolica diocesana. Gran parte dei contenuti svolti durante l’anno sono derivati da quest’ultima esperienza. Vengono però affrontate anche numerose altre tematiche. Queste ultimi sono perseguite attraverso incontri di tipo comunitario che si svolgono normalmente tutti i sabati pomeriggio in parrocchia per un’ora e mezza circa.

 Variegate sono anche le modalità attraverso le quali vengono vissute le varie iniziative: uscite di due giorni, convivenze, spettacoli, progetti di solidarietà, campeggi.

Molti dei componenti del gruppo, durante l’anno pastorale e l’estate, vivono esperienze educative a supporto delle varie classi di catechismo.

**Obiettivi Generali**

* Scoperta del senso e del valore della vita nell'adolescenza.
* Offrire una conoscenza della fede al passo con la maturazione personale.
* Far scoprire il profondo rapporto fede/vita.
* Offrire ai ragazzi delle opportunità di servizio

#### QUARTA TAPPA DEL PROGETTO DI CATECHESI

**Gruppo universitari e giovani lavoratori/disoccupati**

La quarta tappa del progetto di catechesi della nostra parrocchia prevede un gruppo di giovani lavoratori ed universitari.

La durata di questa esperienza arriva fino al 23/25esimo anno di età. Dopodiché come accade nel progetto educativo degli scout, i ragazzi vengono invitati a prendere la partenza: o si decide di rimanere in pianta stabile come educatore oppure si inizia a camminare nel mondo degli adulti con la coscienza di un cristiano maturo, che ha realizzato un cammino ben preciso e che ora è inviato a testimoniare a tutti la propria esperienza di fede.

**Azione Cattolica**

Per quanto riguarda la presenza e l’adesione all’associazione dell’Azione Cattolica si rimanda alla sezione successiva del progetto pastorale, intitolato “Incontrare il Signore”.

2. INCONTRARE IL SIGNORE

Si tratta del secondo grande pilastro su cui si fonda il progetto pastorale della nostra comunità. È quello che considera tutto l’aspetto della vita sacramentale, della liturgia, della preghiera ma anche quello della vita cristiana vissuta nell’ambito feriale della famiglia.

Il testo degli orientamenti pastorali per gli anni Novanta dell’Episcopato italiano “Evangelizzazione e testimonianza della carità” al n. 28 suggerisce di “… far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere soggetto di una catechesi permanente e integrale, di una celebrazione liturgica viva e partecipata, di una testimonianza di servizio attenta ed operosa”. La stessa costituzione conciliare sulla liturgia “Sacrosanctum concilium” al n. 10 dichiara la centralità e l’importanza della liturgia che è “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. […] Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall’Eucarestia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa”.

A partire da queste coordinate imprescindibili, la nostra comunità si articola sulle seguenti strade maestre sacramentali e di preghiera, avendo in particolare, alcuni gruppi e strumenti per declinare nella vita concreta quanto sopra evidenziato.

1. **“I sacramenti e la preghiera”**
2. L’Eucarestia domenicale
3. La preghiera e l’adorazione eucaristica
4. La direzione spirituale
5. L’Eucarestia feriale
6. Gli esercizi spirituali parrocchiali in concomitanza con le “40 ore”
7. Gli altri sacramenti
8. Il Cenacolo del Vangelo
9. **“Gli Strumenti”**
10. Il gruppo dei ministranti
11. Il cammino di formazione e accompagnamento del “Gruppo famiglie”
12. Il gruppo liturgico
13. I ministeri istituiti e i “lettori di fatto”
14. Il coro
15. Le benedizioni pasquali
16. L’azione Cattolica
17. Presenza dei “movimenti cattolici” ed associazioni
18. La segreteria, i vari volontari nelle chiese, i gruppi tecnici e di servizio
19. Gli incontri di formazione “Gesù Maestro” e le “Giornate Comunitarie”.
20. **I sacramenti e la preghiera**
21. ***La messa domenicale.***

L’eucarestia vissuta nella comunità parrocchiale esprime la comunione con il Signore e con i cristiani che vivono nel nostro territorio. L’obiettivo che si vorrebbe conseguire nei prossimi anni è quello di far sì ***che la messa comunitaria diventi il cuore, la fonte, l’anima e la pacificazione per tutte le persone del territorio del centro storico***.

1. ***La preghiera e l’adorazione eucaristica***

La Chiesa di San Agostino è aperta per la preghiera personale dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30. La preghiera è possibile anche nelle chiese dei Servi (dalle 8.00 alle 11.00 e dalle 15.00 alle 17.00 tutti i giorni della settimana. Anche la chiesa di San Nicolò – in concomitanza con la presenza dei fratelli ortodossi – è aperta ogni mattino dalle 9.00 alle 12.00. Quest’ultima realtà vive di una speciale vocazione ecumenica: per questa ragione e perché non vada persa l’importanza storica di questa chiesa ci si adopererà al fine di erigerla come “Santuario ecumenico della città di Rimini”.

Per quanto riguarda l’adorazione eucaristica si conferma la tradizione ormai consolidata del primo venerdì di ogni mese. Dalle 8.00 del mattino fino alla sera alle 18.30 circa, la chiesa di San Agostino rimane aperta per la preghiera di adorazione.

In questa occasione, i sacerdoti saranno sempre disponibili per le confessioni. Queste ultime saranno possibili ogni giorno prima e dopo la santa Messa e all’occorrenza.

***3. La direzione spirituale***

I sacerdoti della comunità sono disponibili per seguire personalmente nella Direzione Spirituale tutti coloro che ne fanno richiesta. Si tratta di un ambito molto importante e delicato ove si cerca di aiutare le singole persone a crescere nel rapporto col Signore e nell’accompagnamento verso vere e proprie scelte di vita.

***4. L’Eucarestia feriale***

In due orari quotidiani, viene offerta ai fedeli la possibilità di un incontro giornaliero con l'Eucaristia: alla chiesa dei Servi alle 8.30 e alla chiesa di San Agostino alle 16.30. In questa ultima viene anche sempre celebrato il santo rosario (ore 16.00).

***5. Gli esercizi spirituali parrocchiali in concomitanza con le “40 ore”***

La preghiera tradizionale di adorazione che si propone nel tempo della quaresima e che viene chiamata “40 ore” diventa anche l’occasione per vivere – sebbene in modo ridotto e molto semplice – gli esercizi spirituali predicati alla parrocchia. Ogni sera che precede la giornata di adorazione viene consegnata una meditazione spirituale o biblica. Lo scopo è quello non solo di divulgare questo strumento così tanto efficace nella vita spirituale, ma anche di dare dei contenuti e delle indicazioni per la preghiera personale del giorno successivo.

1. ***Gli altri sacramenti***

I Battesimi: sono celebrati, normalmente in modo comunitario, in alcuni sabati e domeniche del mese, e la notte di Pasqua. Non si celebrano in Quaresima.

Le Cresime sono celebrate una volta all'anno insieme alle prime comunioni, solitamente nella domenica tra la fine del mese di aprile e l’inizio del mese di maggio.

I Matrimoni richiesti in parrocchia, sono celebrati normalmente nei giorni indicati dagli sposi. La chiesa utilizzata maggiormente ed anche “suggerita” è quella dei Servi.

Unzione degli Infermi: comunitariamente viene celebrata una volta all'anno, per tutti coloro che hanno compiuto i 75 anni di età. A livello personale, l’unzione viene celebrata con gli ammalati che lo richiedono presso le loro case o in casi particolari anche presso le varie cliniche o case di riposo.

1. **Il Cenacolo del Vangelo**

Alcuni anni fa è nato in parrocchia un gruppo chiamato *Cenacolo del Vangelo*. A volerne la costituzione è stato il Vescovo. Ben volentieri la nostra comunità si è resa disponibile a questo servizio che viene svolto soprattutto verso coloro che si sono riaffacciati all’esperienza cristiana dopo un periodo di allontanamento. In questo contesto si vive insieme l’approfondimento del vangelo.

1. **Gli strumenti**

 ***1. Il gruppo dei ministranti***

Il gruppo dei ministranti è un fiore all’occhiello della nostra comunità ecclesiale. È principalmente un gruppo di servizio formato per la quasi totalità da bambini e ragazzi dei gruppi del cammino di catechesi. Si ritiene debba essere questo il principale riferimento educativo: questo non significa svalutarne l’importanza o la propria specifica identità. Anzi proprio per il servizio preziosissimo di speciale vicinanza al mistero di Cristo nell’eucarestia, esso risulta essere di grande valore testimoniale. La messa domenicale ben organizzata e servita aiuta l’assemblea ad incontrare Cristo.

***2. Il cammino di formazione e accompagnamento del “Gruppo famiglie”***

Il gruppo storico delle famiglie è composto da persone fortemente impegnate in parrocchia in ambiti diversi e la maggioranza svolge un servizio significativo. Il rischio che si può correre è quello di vivere con molta intensità, (che è comunque necessaria) questo aspetto ma di perdere di vista l'altro, altrettanto importante, quello della fraternità fra famiglie che va a rafforzare una amicizia già esistente e ben radicata nel tempo. Questa dimensione richiede un coinvolgimento più radicale, più personale, in quanto conduce ad aprire i componenti della famiglia ad una comunicazione maggiore, ad uno scambio che prevede sostegno e aiuto reciproco, ad un cambiamento interiore, alla luce della nostra vocazione, come coppia che si apre al mondo e vive la sua fecondità apostolica.

È significativo rappresentare questo amore che parte dalla coppia e si irradia come dei cerchi concentrici sempre più all'esterno raggiungendo anche quelle coppie e situazioni più esterne e lontane. Occorre però fare attenzione a non perdere di vista il nucleo d'amore costituito dalla coppia perché, se non si ha cura di coltivare questo amore fra coniugi, il rischio che si può correre è quello di non fare bene neppure il resto. Si rischia, cioè, di svolgere dei bei servizi che però non hanno modificato nel cuore la coppia stessa. A questo proposito vale la pena citare una frase che diceva spesso il caro don Oreste: “il Signore non vuole dei facchini ma degli innamorati di Cristo”.

Nell'arco dell’anno pastorale, le iniziative che vedono il coinvolgimento del gruppo delle famiglie sono numerose all'interno della parrocchia ma si strutturano su più livelli e in base a diverse finalità:

1. **piano spirituale e di formazione:** coincide prevalentemente con l’incontro che viene svolto in alcune domeniche pomeriggio in parrocchia. Esso si struttura con la preghiera, la lettura di documenti, il dialogo di coppia e in gruppo. All’interno di questo ambito, si vive anche un incontro più ristretto dove la coppia ha la possibilità di ricaricarsi e di ridefinirsi. Anche la veglia per gli anniversari di matrimonio o la celebrazione successiva, sono momenti belli che rientrano in questo progetto. Gli incontri che si fanno per i genitori di chi frequenta il catechismo, potrebbero anche prevedere momenti di approfondimento con esperti su particolari temi riguardanti la famiglia, ed aperti a tutti.
2. **piano sociale, ludico-ricreativo:** sono i momenti più rilassanti che vengono proposti nelle serate con la proiezione di un film e la cena insieme; sono anche le cene al mare d'estate, le “due giorni” di fraternità vissute in alcuni luoghi significativi, le serate di ballo, la festa di capodanno, le vacanze estive ecc.
3. **incontri di preparazione al matrimonio**
4. ***Il gruppo liturgico***

Non esiste nessuna definizione ufficiale nella documentazione liturgica, però possiamo provare a dare una definizione descrittiva. Il gruppo liturgico è un gruppo di persone che assumono con responsabilità alcuni servizi o funzioni nelle celebrazioni liturgiche e dedicano una parte del loro tempo a riunirsi periodicamente (una volta al mese per tutto l’anno) per prepararle e poi le animano con il loro servizio perché l'assemblea, riunita nel nome del Signore, partecipi consapevole, attiva e fruttuosamente nel mistero pasquale di Cristo che si celebra.(Tratto da: Joan M. Canals, *Animación litúrgica* -, “El equipo de la animación  Litúrgica”, tradotto e curato da Mauro Bertini).L'esperienza di questi ultimi anni insegna che la qualità della partecipazione e il frutto spirituale dipendono in gran parte dalla preparazione e animazione delle azioni liturgiche.

*Lo scopo*prioritario del gruppo liturgico è ottenere che la comunità cattolica viva intensamente lo spirito liturgico. I membri di questo gruppo sono lievito quando danno testimonianza di fede con la loro vita, quando preparano e rivedono accuratamente le celebrazioni, quando si preparano dottrinalmente, pastoralmente e tecnicamente e quando animano le azioni liturgiche con la loro presenza partecipativa.

“L'animazione liturgica consiste nel dar vita ed espressione alle celebrazioni, nel coinvolgere tutti coloro che formano l'assemblea, nel creare un ambiente di preghiera, di silenzio e di rispetto, ed ottenere che i fedeli riuniti offrano a Dio un culto in spirito e verità (Gv 4, 23). L'animazione liturgica deve suscitare la partecipazione interna ed esterna nell'assemblea sia che sia piccola o numerosa, regolare o circostanziale, omogenea o differenziata” (tratto da www.Animazione liturgica.it).

Il lavoro degli animatori consiste nell’aiutare l’assemblea ad entrare nella dinamica del mistero celebrato. Non si deve dimenticare che l'anima di tutta l'animazione liturgica è lo Spirito Santo, presente ed operante, che porta a termine l'opera iniziata da Gesù Cristo.

Per il buon funzionamento del gruppo di liturgia conviene che tutti i membri siano consapevoli di alcuni atteggiamenti fondamentali, quali:

*Lo spirito di servizio* che consiste nell'aiutare a comprendere, partecipare e vivere il meglio possibile il mistero che si celebra nelle azioni liturgiche. *Lo spirito di comunione*: se nella liturgia si celebrano i misteri che uniscono “il cielo con la terra”, è naturale che tra tutti gli attori dell'animazione deve regnare lo spirito di comunione. *Essere partecipante prima di essere attore di animazione:* l'attore dell'animazione non può restare fuori dalla partecipazione e pretenderla dall'assemblea perché preghi e celebri. *Voler migliorare le celebrazioni:*non si tratta di compiere una funzione, ma di realizzarla con una preparazione consapevole e tecnica, con una capacità umana e comunicativa, e con sensibilità e spirito liturgico. Le parole e i gesti, i simboli e i riti, i movimenti hanno il loro significato e come tali devono apparire. L'animatore ha la missione di aiutare a scoprire e apprezzare la loro verità e autenticità. L'animatore realizza una funzione iconica, deve condurre verso la realtà simbolizzata o significata.

1. ***I ministri istituiti per una Chiesa comunione***

Seguendo gli orientamenti proposti dalla Diocesi, tutto l’ambito ministeriale della parrocchia viene a riconfigurarsi in prospettiva prevalentemente missionaria. Questo significa che si rende necessario correggere l’errata concezione del ministro istituito come collaboratore della liturgia o di alcuni servizi pratici in seno alla comunità. Infatti, i ministri «sono testimoni credibili e significativi di una fede adulta, che maturano una specifica vocazione in seno alla comunità e che costituiscono il volto concreto della comunità cristiana nelle situazioni particolari. La conversione all’annuncio di tutta la pastorale richiede inoltre ministri che sappiano abitare le soglie della fede, accogliendo le persone e interpretando la loro ricerca» (CEI, Incontriamo Gesù, 35-36).

Oltre agli accoliti, ai lettori e ai ministri della Comunione, figure ministeriali tradizionali, il cammino della nostra Chiesa diocesana, sta facendo emergere una nuova figura, quella del ***Ministero per il Servizio della Parola di Dio***. Si tratta di un ministero caratterizzato da un mandato conferito dal Vescovo.

Il profilo di questo ministro si può così riassumere quale testimone adulto nella fede, che abbia fatto un percorso personale di riscoperta del Vangelo e che abbia vissuto esperienze di «lettura orante» della Parola di Dio e coltivi il desiderio di condividerle con altri, avendo raggiunto una certa maturità nella propria coscienza ecclesiale.

Si tratta di una figura che è in cammino nella propria comunità ecclesiale e può maturare, in modo flessibile, una serie di stili pastorali e competenze in grado di valorizzare maggiormente il proprio servizio, centrato sulla Parola di Dio. Questa figura ministeriale è aperta anche alle donne.

1. ***Il Coro. Progetto e linee guida***
* *Definizione*

Il coro della parrocchia di San Agostino è costituito per il servizio musicale nelle celebrazioni liturgiche. Vi fanno parte le persone che volontariamente mettono a servizio della comunità parrocchiale tempo, energie e capacità perché riconoscono nelle celebrazioni il momento più importante, “culmine e fonte” della vita della comunità cristiana.

Il coro si costituisce in tal modo come gruppo significativo nell’ambito della comunità e i cantori s’impegnano ad alimentare e a vivere tra loro un rapporto di amicizia, cordialità e rispetto reciproco. Lo spirito fondamentale che lo vorrebbe condurre fa perno sull’accoglienza e la comunione. Pur cercando di non sacrificare la bellezza del canto si deve tenere principalmente presente la persona ed il fine principalmente comunitario del coro. La diversità di voci deve tendere all’unità, così come nella chiesa le varie diversità tendono all’intero.

*Finalità*

Il coro ha il compito di animare col canto le celebrazioni liturgiche, secondo i principi dei documenti conciliari e, in particolare, della Costituzione conciliare “Sacrosanctum Concilium”, dell’Istruzione “Musicam Sacram”, nella consapevolezza che la sua attività deve essere esemplare per tutti i fedeli e per eventuali altri gruppi che in parrocchia collaborassero all’animazione liturgica.

Il coro è chiamato ad animare le liturgie della comunità parrocchiale, secondo quanto richiesto dal Parroco e dal Consiglio Pastorale parrocchiale.

I cantori riconoscano nelle celebrazioni la fonte che alimenta la loro vita cristiana con la Parola, l’Eucaristia, il canto e la preghiera. Vi parteciperanno, perciò, con la dovuta attenzione e raccoglimento, associandosi alla preghiera di tutti i fedeli.

*Ruolo del Coro*

Internamente, il coro deve permettere ai coristi di pregare e lodare Dio con il canto. Un corista deve sapere la differenza tra cantare per cantare e cantare per pregare. Questa differenza s’impara crescendo nel coro. Il coro permette anche ai suoi membri di crescere nella fede e avere un atteggiamento umile ed esemplare. Esternamente, il coro è al servizio della comunità e per questa ragione la sostiene nel raggiungimento dei suoi obiettivi. Deve mantenere la liturgia viva. Deve permettere, durante la liturgia, che l’ambiente sia favorevole alla preghiera.

*Regole del Coro*

**Il reciproco rispetto**. Ogni persona presente nel coro deve essere rispettata, cominciando dal Direttore fino ai singoli coristi. Il coro è un gruppo, un insieme di voci e per estensione una piccola famiglia. Infatti, ogni membro è importante e merita rispetto. Questo rispetto si rispecchia nell’atteggiamento di ogni corista. Si tratta per esempio di evitare il ritardo, di non perdere tempo facendo rumore inutile oppure aiutare nell’organizzazione dei singoli eventi del gruppo.

È possibile entrare a far parte del coro in qualsiasi momento dell’anno. **L’ingresso nel coro** come cantore ordinario è subordinato all’assunzione di tutti gli impegni connessi a tale ruolo (assiduità alle prove e partecipazione costante alle celebrazioni). In quanto formazione canora non professionistica e animata soprattutto da spirito pastorale, non richiede ai suoi coristi specifiche competenze musicali, fatte salve buone qualità canore e capacità di armonizzare la propria voce con quella degli altri cantori.

Nel rispetto delle finalità, si richiede **umiltà** e atteggiamento di preghiera nell’esecuzione dei canti, collaborazione con gli altri coristi e aiuto reciproco nell’apprendimento dei brani. La rispondenza del cantore a tali criteri elementari è valutata dal Direttore, il quale provvede altresì ad assegnare il corista alla sezione più adatta al suo timbro e alla sua estensione vocale.

I cantori che intendono far parte del coro si assumono pure **gli impegni** derivanti dalla sua attività. In particolare, s’impegnano a partecipare a:

1. le prove settimanali;
2. la messa domenicale della parrocchia;
3. le altre celebrazioni richieste al coro.

In materia musicale, organizzativa e disciplinare i cantori si conformano alle decisioni del Direttore, il quale, oltre a preoccuparsi di affinarne la preparazione musicale, ha cura di provvedere loro – in collaborazione con il Gruppo Liturgico – una costante formazione liturgica. Parallelamente all’apprendimento dei brani musicali attraverso le prove fissate dal Direttore in numero sufficiente, il coro dovrà infatti tendere a una comune, autentica sensibilità liturgica, in maniera tale da prendere esatta coscienza del proprio ministero.

**La partecipazione** all’attività del coro è un impegno morale al quale il cantore è invitato a mantenere fede, fatta eccezione per urgenze personali e familiari. I cantori possono essere allontanati – temporaneamente o in via definitiva – dal Direttore in seguito ad atteggiamenti gravemente sconvenienti e incompatibili con la vita del coro.

**L’impegno.** Ogni corista deve manifestare la sua buona volontà e la sua disponibilità. Venire alle prove puntualmente, partecipare alle attività del coro e soprattutto far regnare un’atmosfera famigliare

**Divertimento**. L’ambiente famigliare implica che ci deve essere anche del divertimento. Se veramente cantare è una passione, non sarà difficile ritrovare il divertimento nel coro. Il punto è sapere quando il divertimento comincia e quando si ferma. Come tutte le cose questo va misurato e quindi usato con moderazione. **Il Riconoscimento** è una forma di ringraziamento per l’impegno di ogni corista. Dovrebbe essere naturale come in una famiglia dire grazie a tutti i coristi. Può anche essere organizzato attraverso eventi di rilassamento: pranzi o cene di coro, bevute dopo le prove, attività sportive (camminate o altro).

**Spiritualità.** Come pretendere di evangelizzare con i canti e toccare l’anima della gente se non ci prendiamo cura della nostra? Il coro deve permettere a ogni membro di crescere nella preghiera e nella fede. Cominciando a capire i canti e migliorando il modo di cantare con più convinzione fino ad un percorso comune nella fede, così può essere presente il lato spirituale. Tutto questo attraverso momenti di catechesi, veglie di preghiera o meditazione, incontri biblici e tutto ciò che offre la parrocchia e la zona pastorale.

*La direzione.*

Il coro è presieduto dal Parroco e guidato dal Direttore, che sarà nominato dal Parroco stesso.

Compito della Direzione è di sovrintendere alla vita del coro, interpretandone i bisogni ed eventuali disagi e proponendo quelle iniziative comunitarie che favoriscono la concordia.

Il Direttore è la persona che dovrebbe fornire più energia e trasmettere agli altri la sua passione. Il Direttore dimostra rispetto a tutti ed educa con l’esperienza. Un buon Direttore deve conoscere ogni suo corista per sapergli insegnare nel modo giusto.

 ***6. Le benedizioni pasquali e le visite alle famiglie***

La Benedizione Pasquale è una tradizione molto antica nella Chiesa e ha come scopo di far irrompere nella famiglia la forza di Gesù Risorto, vittorioso sulla morte e sul male.

La benedizione viene da Dio e a lui ritorna: si benedice lui per le persone, frutto del suo Amore. Non sono i muri o le case vuote ad essere benedette, come per un rito che parrebbe superstizioso.

L’aspersione con l’acqua benedetta è ricordo del Battesimo e segno di vita. Ciò che allontana il male dalle nostre case è proprio la vita buona e serena delle persone che si mantengono unite al Signore, alla Madre di Dio, ai Santi.

Soggetto primario della benedizione, quindi, non sono le “cose” ma la famiglia: sono le persone “santificate” che portano benedizione con la loro presenza.

Ogni battezzato è consacrato a Dio e per questo porta in sé la forza del Risorto, che lo chiama a santificare i luoghi in cui vive con la sua presenza.

Nella nostra parrocchia – che è una delle più grandi del Vicariato urbano – ci si impegna a visitare e a benedire tutte le famiglie (qualora venisse richiesto anche i luoghi di lavoro, negozi, uffici e attività commerciali) ogni due anni. Si è ritenuto quindi opportuno – proprio per non penalizzare le altre attività pastorali – suddividere il territorio in due grandi zone. Gli abitanti della zona che non riceveranno la benedizione da parte del parroco o dei suoi collaboratori, potranno loro stessi ricevere in chiesa l’acqua benedetta e la formula per provvedere loro stessi alla benedizione. Infatti, la coppia consacrata con il sacramento del Matrimonio è la benedizione della propria casa. È quindi il sacramento del Matrimonio la sorgente speciale di benedizione della casa e della famiglia.

Per il Sacramento del Matrimonio Cristo Risorto è presente nella famiglia in modo particolare e agisce attraverso gli sposi, che sono visibile attuazione dell’amore che Lui ha per la Chiesa. È in forza di questo sacramento che gli sposi possono benedire la casa, il cibo e in primo luogo i loro figli.

Dunque, con l’acqua benedetta e il ramoscello di olivo, le famiglie che lo desiderano possono benedire le loro persone e la loro casa. Lo possono fare anche le persone vedove che pure posseggono ancora la grazia del sacramento del Matrimonio. Anche i singoli possono invocare la benedizione del Signore, in forza del sacramento del loro Battesimo

***7. L’Azione cattolica***

L’Azione cattolica è un’associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno “a propria misura” ed in forma comunitaria, l’esperienza di fede, l’annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità.

«Crediamo che sia doveroso e possibile educarci reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Vogliamo essere attenti, come singoli e come comunità, alla crescita delle persone che incontriamo e che ci sono state affidate.

Ci impegniamo a vivere la nostra vocazione laicale lavorando e collaborando con i Pastori.

L’Azione Cattolica fin da principio ha scelto di rispondere alla vocazione missionaria, mettendosi a servizio della vigna del Signore nelle singole Chiese locali. Il nostro servizio alla Chiesa si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie. Vogliamo costruire percorsi di comunione con le altre aggregazioni laicali, in fedeltà a quanto il Concilio ha chiesto a tutti i laici» (Tratto dal sito dell’Azione cattolica italiana).

La parrocchia di San Agostino sceglie come strumento privilegiato il legame con l’associazione dell’Azione cattolica favorendone la crescita e sostenendola con la messa a disposizione delle varie Chiese e di tutta quella logistica che si può rendere necessaria per le varie attività, incontri di zona o diocesani. Attualmente è operativo il percorso degli adulti (fatto in collaborazione con la Parrocchia di San Girolamo) ma non si esclude in futuro che possano formarsi o crescere veri e propri gruppi di Acr o Acg.

Tuttavia, si intende non imporre gli specifici cammini associativi, ne’ costringere i vari educatori che hanno altre sensibilità e storie diverse, sia come provenienza che formazione, ad aderirvi. Molto importante a questo proposito è che rimanga autentico lo spirito del servizio e di collaborazione con le atre realtà della parrocchia e che nasca “dal basso” il desiderio di legarsi e di partecipare alle attività dell’Azione cattolica stessa. Da essa si cercherà di apprendere soprattutto l’aspetto della “diocesanità”.

 ***8. Presenza dei “movimenti cattolici” ed associazioni laicali***

La parrocchia di San Agostino è aperta ad accogliere benevolmente ogni persona appartenente ai vari movimenti ecclesiali. Ogni elemento della spiritualità che li caratterizzano sono una vera e propria ricchezza per la Chiesa.

Ad ogni modo si ritiene di non caratterizzare in modo specifico l’intero impianto ecclesiale della parrocchia da queste spiritualità o specifiche modalità di vivere l’esperienza di chiesa.

Capire l'importanza della parrocchia non significa dire che basti da sola. Come vi sono state, nel passato, ragioni e istanze che hanno motivato la nascita dell'associazionismo, quale l'Azione Cattolica, lo scoutismo, ecc, così vi possono essere oggi nuove domande e realtà che sostengono il formarsi di esperienze ecclesiali e pastorali, legate alle nuove istanze dell'evangelizzazione.

Tenendo conto di questo si ritiene però dare necessariamente preminenza alla pastorale diocesana e parrocchiale.

1. ***La segreteria, i vari volontari alle chiese, i gruppi tecnici***

Una componente fondamentale dell’incontro con il Signore può accadere anche in tutto quell’ambito di servizio che si avvale di tanti volontari sia messaggeri, collaboratori tecnici, custodi ecc., che mettono a disposizione della Chiesa, corpo di Cristo, il loro tempo, le loro competenze, professionalità o anche soltanto il semplice aiuto manuale.

Di particolare rilievo il lavoro della segreteria che non solo serve a rendere efficiente e snello il servizio di ufficio parrocchiale, ma anche un luogo di accoglienza e di primo ascolto verso tutti coloro che si affacciano alla parrocchia per le varie necessità.

1. ***Gli incontri di formazione “Gesù maestro” e “Le giornate comunitarie”***

Gesù Maestro: Si tratta di incontri di formazione tenuti normalmente dal parroco ed avente come obiettivo una formazione permanente di tipo teologico e biblico. Il metodo seguito è quello di tipo frontale a mo’ di catechesi. Sono incontri aperti a tutti, anche a persone appartenenti ad altre parrocchie.

Le Giornate comunitarie: si tratta di momenti in cui tutta la comunità è invitata a partecipare – a partire dalla messa delle undici – a vivere insieme fino a circa le 17 del pomeriggio un pomeriggio di formazione e di incontro fraterno. Si tratta della proposta formativa annuale che caratterizza tutto il progetto della comunità.

3. SERVIRE IL SIGNORE

**LA CARITAS della Parrocchia di S. Agostino**

*"L’amore preferenziale per i poveri e la testimonianza della carità sono compito di tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione... Per realizzare efficacemente questo obiettivo, auspichiamo che le Caritas diocesane incoraggino e sostengano le varie e benemerite espressioni del servizio caritativo... e ne curino il coordinamento. Evidenzino inoltre la loro - prevalente funzione pedagogica -, promuovendo e attivando, nel corso di questo decennio, la Caritas parrocchiale in ogni comunità"* (Evangelizzazione e testimonianza della carità, 48)

1. **identità**

«La Caritas è anzitutto organismo pastorale, al servizio della crescita della Chiesa. Nasce dalla volontà di dare alla Chiesa coscienza e consapevolezza in ordine al Vangelo della carità; della Chiesa intende esprimere una dimensione fondante: **quella di comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore non a parole ma attraverso segni, impegni e legami di solidarietà e condivisione, di giustizia e di pace nella prospettiva del Regno di Dio**.

Per un organismo ecclesiale la carità è vita intima, dimensione strutturante prima ancora che opere praticate e realizzazioni da mostrare. La Caritas parrocchiale agisce a nome della parrocchia e coinvolge la responsabilità della parrocchia sviluppando un servizio prevalentemente orientato a sensibilizzare, formare e animare la comunità parrocchiale perché non disattenda l’impegno della testimonianza comunitaria della carità» (Dal sito web della Diocesi di Perugia – Città della Pieve).

Il discorso su carità e parrocchia non deve significare una cosa in più da fare, ma una mentalità (costume, cultura, attenzione trasversale …) da immettere nella vita della comunità parrocchiale e di ciascun battezzato. La Caritas Parrocchiale è una Commissione promossa dal Consiglio pastorale parrocchiale, dotata di un ruolo sia propositivo che operativo, per animare e sostenere la testimonianza di carità di tutta la comunità. Uno o alcuni membri della Caritas parrocchiale la rappresentano nel Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In considerazione della necessità di animare l’intera parrocchia, è opportuno che nella Caritas parrocchiale sia prevista una rappresentanza di competenze, sensibilità, fasce di età. Ed è bene trovare il modo per dare voce ai poveri della parrocchia.

La Caritas parrocchiale non è:

* un gruppo di volontariato,
* i delegati (dal resto della parrocchia) alle azioni caritative,
* i dirigenti delle azioni altrui.

Quelli che operano in parrocchia al servizio della Caritas sono ANIMATORI:

* pensano al proprio ruolo in termini pedagogici (soggetti capaci di interessare, coinvolgere, educare);
* non si occupano solo o principalmente dei poveri, ma animano la parrocchia e le sue varie componenti perché tutti imparino a occuparsi dei poveri;
* elaborano le loro idee proposte insieme con chi si occupa di "altre cose": la catechesi, la liturgia, i giovani, la famiglia, il lavoro, il tempo libero ecc.; così pure collaborano alla progettazione delle altre proposte e azioni della parrocchia.
1. **i compiti della Caritas della Parrocchia del Centro Storico**

*Educazione alla testimonianza comunitaria della carità*

La Caritas parrocchiale ha anzitutto il compito di aiutare l’intera comunità a mettere la carità al centro della testimonianza cristiana, così che la comunità ne faccia esperienza concreta e quoti-diana ed impari a servire il suo Signore presente nei poveri, a seguire l’esempio di Lui che, da ricco che era, si fece povero

In questo compito la Caritas deve aiutare a superare sia la mentalità assistenziale per aprirsi alla carità evangelica in termini di prossimità e condivisione, sia la tentazione della delega che spesso accompagna, magari involontariamente, le azioni caritative; occorre ribadire che soggetto di carità è la Chiesa tutta e progettare cammini educativi che attuano il passaggio dai gesti occasionali alla scelta della condivisione.

*Sensibilizzazione, animazione e formazione*

La Caritas parrocchiale ha il compito di suscitare proposte volte a favorire la comprensione e l’attivazione del collegamento vitale tra l’annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza della carità; in altre parole si pone al servizio della crescita di una pastorale unitaria e organica tra catechesi, liturgia e carità.
Promuove, in collaborazione con i vari ambiti pastorali, percorsi formativi perché ogni componente della vita parrocchiale esprima la carità secondo la propria specificità e le diverse necessità.

Promuove il volontariato e lo sostiene affinché sempre si rinnovi con attenzione profetica verso i membri più deboli della comunità e verso coloro che possono venire a trovarsi in difficoltà, specialmente in questo momento di grave crisi economica. Tutto l’ambito sociale deve essere tenuto presente come priorità di conoscenza, studio e intervento anche pratico.

In questo ambito si intende mettere in rilievo anche un ulteriore importante compito che è quello di sostenere la cosiddetta pastorale culturale: spesso tra le povertà più gravi che si riscontrano è propriamente quella della cultura.

*Conoscenza delle povertà*

La Caritas parrocchiale, attenta alla vita della gente e radicata in un territorio, ha il compito della conoscenza concreta, puntuale e coraggiosa delle condizioni di difficoltà e di bisogno esistenti all’interno della vita della comunità. L’intento non è un semplice monitoraggio dei bisogni da assistere, ma lo sforzo di comprendere le persone con problemi, l’esame dei fenomeni di emargina-zione ed esclusione e le relative cause, le sfide socioculturali, i meccanismi di insensibilità ed egoismo individuale e collettivo. Per questa ragione è necessario essere sempre in stato di ascolto e di ricerca, soprattutto in questa epoca di grandi cambiamenti.

In altri termini, con lo sguardo di Cristo che si incarna nella nostra vita e ci rende figli di Dio, la Caritas parrocchiale ha il compito di rileggere le situazioni e il valore della vita delle persone.

*Coordinamento e collaborazione*

La Caritas parrocchiale ha infine il compito di coordinare iniziative di carità già esistenti in parrocchia ponendosi come punto di riferimento comunitario per un migliore e più consapevole servizio, in vista di una proposta pastorale organica che il Consiglio pastorale è chiamato a promuovere nella parrocchia.

Proprio perché la Caritas Parrocchiale è segno di comunione di tutta la comunità dei credenti, essa manterrà sempre un rapporto vivo con la Caritas Diocesana, in termini di coordinamento, collaborazione, coinvolgimento nelle proposte formative, apertura alle esigenze più ampie della Chiesa locale, alle attese del territorio e del mondo intero.

Poiché un aspetto decisivo della **globalizzazione** riguarda il commercio e i consumi, per un'economia di giustizia è decisivo il ruolo della famiglia come cellula vitale (anche economica) della società. Molte forze ecclesiali sono attive nelle varie proposte di economia solidale: campagne e azioni per il commercio equo, il consumo critico, la finanza etica.

1. **funzionamento**

La Caritas parrocchiale di San Agostino ha impostato il proprio lavoro in relazione alla composizione e alle caratteristiche del territorio della parrocchia. Il centro storico di Rimini è caratterizzato dalla presenza di molti nuclei familiari costituiti da persone anziane che spesso vivono da sole; moltissimi sono le persone extra comunitarie che professano fedi religiose diverse da quella cristiana; per queste ragioni, i seguenti aspetti e caratterizzazioni, non possono mancare:

- la conoscenza del territorio e della vita della gente che in esso abita (problemi, bisogni, aspettative, disponibilità...); si tratta di un conoscere

- l'individuazione di obiettivi a livello di informazione, coinvolgimento comunitario, proposta di attenzioni e impegni rapportati alle varie componenti parrocchiali;

- la collaborazione con la dimensione catechistica e liturgica e l'elaborazione di proposte relative ai vari ambiti della pastorale.

Per rafforzarsi nell'identità e per crescere in relazione ai bisogni e ai compiti, i componenti della Caritas parrocchiale, dovrebbero assolvere e percorrere i seguenti itinerari:

- incontrarsi con regolarità per curare una formazione specifica, progettare, verificare il lavoro, collaborare con gli incaricati di altri ambiti della vita parrocchiale;

- tenere costanti rapporti con la Caritas diocesana ed interagire con essa, soprattutto in termini di formazione; avere un minimo di strumenti operativi (testi, appunti, sussidi, riviste), una sede e uno schedario, un computer attraverso il quale mettersi in collegamento con la Caritas diocesana;

- gestire il fondo di solidarietà, destinato ai bisogni urgenti del territorio; tale fondo è alimentato mediante forme di coinvolgimento comunitario. Attualmente si è scelto di destinare un terzo delle offerte raccolte durante le varie messe, per scopi caritativi.

- attuare la compilazione precisa e trasparente di un resoconto economico di entrate e uscite che, al di là dell'entità, può diventare oggetto di riflessione e verifica dell'intera comunità parrocchiale.

**d) struttura**

Per lo svolgimento della sua attività, la Caritas parrocchiale si avvarrà dei seguenti membri:

- Il presidente, nella persona del parroco, che nomina un Coordinatore, il quale cura l'aspetto organizzativo-strutturale e assicura il rapporto costante con la Caritas diocesana, interagendo con essa;

- un economo per gestire il Fondo di Solidarietà destinato agli interventi di emergenza e di sostegno ai servizi di carità;

- un rappresentante nel Consiglio pastorale parrocchiale;

- una pluralità di componenti che si impegna ad attivare:

a) un Osservatorio permanente dei bisogni e delle povertà.

b) un Centro di Ascolto che ha i seguenti compiti: accoglienza e dialogo con le persone in stato di bisogno; verifica e valutazione del bisogno; intervento di prima assistenza (ove si valutasse la necessità); eventuale orientamento e affidamento a strutture per una risposta competente e adeguata.

c) altri servizi-segno (indumenti, alimenti, volontariato, trenino della solidarietà, Giornata per la vita. Anche a livello giovanile si cercherà di sostenere un impegno permanente circa la dimensione caritativa).

**Altre realtà presenti sul territorio con le quali collaborare**

* 1. Movimento di accoglienza alla vita (San Nicolò)
	2. Movimento per la vita (San Nicolò)
	3. Emporio
	4. Gruppo di doposcuola per cinesi (San Nicolò, gestito dalla comunità di Montetauro)
	5. UNITALSI
	6. AVULS
	7. …

4. TESTIMONIARE IL SIGNORE

1. ………………………………………………………………………………………………..
2. ……………………………………………………………………….……………………….